



## L'accelerazione nella mole di informazioni

*“La vita moderna è in costante accelerazione. Gli strumenti che ci permettono di risparmiare tempo hanno ormai raggiunto un enorme livello di sviluppo grazie alle tecnologie di produzione e comunicazione, eppure l'impressione di non avere abbastanza tempo non è mai stata così diffusa. In tutte le società occidentali, le persone soffrono della mancanza di tempo e si sentono in dovere di correre ancora più in fretta, non tanto per raggiungere un obiettivo, ma per non perdere posizioni.” (Hartmut Rosa, Accelerazione e alienazione. Per una teoria critica del tempo nella tarda modernità, Piccola Biblioteca Einaudi, 2015)*

Il libro di Hartmut Rosa ... esamina le cause e gli effetti dei processi di accelerazione della nostra epoca con la preoccupazione che l'insieme di tali processi possa portare a gravi forme di patologia sociale legate al rapporto con il tempo e lo spazio, le cose e le azioni, la percezione di sé e degli altri. La sua preoccupazione è che, subendo la pressione di questo ritmo inesorabile, ciascuno di noi affronti il mondo senza essere in grado di contenere quella *“coazione impersonale alla velocità e alla competizione che non è separabile da disagio e insoddisfazione”*. Ma Rosa indica anche cosa possiamo fare per riappropriarci di momenti di esperienza umana non alienata, di «buona vita» conforme alle nostre aspirazioni più vere.

**E la scuola? Come può la scuola non farsi stritolare completamente dagli ingranaggi di questa inarrestabile accelerazione che ormai domina in modo totalitario la società moderna?**

Non basterebbe un libro per rispondere a questa domanda. Qui ci limiteremo a dare qualche suggerimento sulla base di ricerche fatte ad hoc.

Le **Avanguardie educative**, ad esempio, sono un Movimento di innovazione, nato dall'iniziativa congiunta di **Indire** (l'Istituto che fin dalla propria nascita nel 1925 si è sempre occupato di innovazione educativa) e di un **primo gruppo di scuole** che hanno sperimentato una o più delle idee alla base del movimento, che porta a sistema le esperienze più significative di trasformazione del modello organizzativo e didattico della scuola. Quindi, un Movimento aperto alla partecipazione di tutte le scuole italiane che lavorano quotidianamente per trasformare un modello di scuola non più adeguata alla nuova generazione di studenti digitali e disallineata dalla società della conoscenza.

Per quanto riguarda le tecnologie digitali a scuola, il Movimento, utilizzando le opportunità offerte dalle ICT e dai linguaggi digitali per cambiare gli ambienti di apprendimento, offre una «[Galleria delle Idee per l'innovazione](#)» che nasce dall'esperienza delle scuole, “ognuna delle quali rappresenta la tessera di un mosaico che mira a rivoluzionare l'organizzazione della didattica, del tempo e dello spazio del “fare scuola”.

**La convinzione del Movimento è che occorra sfruttare le opportunità offerte dalle ICT e dai linguaggi digitali per supportare nuovi modi di insegnare, apprendere e valutare:**

***“La pratica educativa deve tener conto delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie e dei cambiamenti richiesti dalla società della conoscenza. L'utilizzo ragionato delle risorse e degli strumenti digitali potenzia, arricchisce e integra l'attività didattica, “muove” la classe, motiva e coinvolge gli studenti, stimola la partecipazione e l'apprendimento attivo, contribuisce allo sviluppo delle competenze trasversali.”*** (da [Il Manifesto delle Avanguardie educative](#))

Le ICT, per le *Avanguardie educative*, sono i nuovi mezzi con cui è possibile personalizzare i percorsi di apprendimento, rappresentare la conoscenza, ampliare gli orizzonti e le fonti del sapere, condividere e comunicare, sempre e ovunque (*mobile learning*). Esse, infatti, ...

- permettono il nascere di nuove metodologie cooperative di scrittura, lettura e osservazione dei fenomeni
- consentono la rappresentazione dei concetti avvalendosi di ambienti di simulazione, di giochi educativi, di applicazioni e software disciplinari
- riducono le distanze aprendo nuovi spazi virtuali di comunicazione – cloud, mondi virtuali, *Internet of Things* – riconnettendo luoghi, magari geograficamente isolati, e attori del sistema scuola: dalle imprese agli enti locali, dalle associazioni alle fondazioni
- spingono a creare nuovi spazi per l'apprendimento: soluzioni flessibili, polifunzionali, modulari e facilmente configurabili in base all'attività svolta, e in grado di soddisfare contesti sempre diversi.

***“Una scuola aperta all'evoluzione dei saperi e dei metodi è in grado di cogliere e accogliere il cambiamento, permettendo alla propria comunità di modernizzare il servizio scolastico in sinergia con le richieste del territorio.”*** (da [Il Manifesto delle Avanguardie educative](#))

### **Mole di informazioni: quali sono quelle giuste?**

Non si può far tutto! Diventa sempre più necessario, quindi, rivedere la mole dei contenuti del curriculum attraverso l'**individuazione dei nuclei fondanti di ogni disciplina**. Solo riducendo e scegliendo in maniera “intelligente” il contenuto, secondo criteri studiati insieme, esso cessa di essere il fine del processo di apprendimento e diventa strumento per l'acquisizione di capacità e di competenze.

I curricoli vanno, quindi, riprogettati in termini di saperi essenziali, nuclei fondanti (scelti dai docenti riuniti in dipartimenti o in team), indispensabili per ogni disciplina, necessari al raggiungimento delle competenze richieste, **in un'ottica di interdisciplinarietà operativa**

**Nuovi linguaggi.** Il video è il linguaggio più usato oggi. È il canale su cui riceviamo più informazioni e la scuola non può non tenerne conto, ma deve insegnare a capirli: lavoriamo su *chi sono*, con foto ritratti (scuola primaria); lavoriamo sulle immagini e confrontiamo i video ... (scuola secondaria ).

**Non serve una rivoluzione, ma possiamo/dobbiamo fare del digitale un tema di lavoro. Dove? Nelle discipline o per conto suo?**

In tutti i modi! Usiamo il digitale come uno strumento: in ogni disciplina e in modo interdisciplinare, organizzando una serie di esperienze di apprendimento diverse. Es., con il cellulare fare ricerca su internet, anche cos'è internet, cosa sono le face new, storia delle tecnologie... ideare e realizzare progetti ispirandosi ai tanti materiali che si trovano in rete può risultare facile.

Ogni docente può lavorare così, senza essere un esperto digitale, e diventare con i propri studenti, editore di nuovi contenuti digitali. Usando la tecnologia ognuno di noi può frequentare un luogo diverso in momenti diversi: ci sono canali o siti che i nostri studenti guardano e che per noi sono sconosciuti.

Educare al digitale significa usarlo, provarlo e lasciarlo usare dai nostri studenti, dando vita ad una didattica multicanale che rispetti modi e tempi di apprendimento di ogni studente, quindi differenziata e personalizzata. Significa organizzare ambienti dinamici in cui l'apprendimento genera nuovo apprendimento, con una maggior motivazione negli alunni e una valutazione delle competenze in linea con quanto elaborato a livello europeo.